



La squadra Da sinistra, Giuseppe Bertocci, Sergio Maggi, Marcello Bè, Paola Carini, Angelo Gobbi, Patrizia Gobbi, Cesare Mastroianni

ABSOLUTE YACHTS

LA SECONDA VITA DI PODENZANO SUI MARI ESTERI

Zero debiti e fatturato oltre 60 milioni

I piani di Gobbi per spingere le esportazioni

di **Sergio Bocconi**

Dal loro cantiere «escono» circa 80 yacht all'anno e nove su dieci sono destinati all'estero. Ma la prima particolarità su cui si interroga chi è forse un po' profano nel mondo della nautica è: perché i soci di Absolute yachts, protagonista dell'eccellenza nautica made in Italy, producono barche che navigano nei mari di tutto il mondo a Podenzano, in provincia di Piacenza?

La risposta è nelle radici «storiche» dell'azienda, racconta Cesare Mastroianni, vicepresidente sales & co e presidente di Absolute Americas. Angelo Gobbi, oggi presidente e azionista di Absolute yachts, negli anni Sessanta decide di cambiare «business model»: lui, che come tanti altri nella zona ha la passione della motonautica da diporto «lacustre», decide di trasformare l'hobby in mestiere. E dalla sua officina di autocarrozeria mette in piedi a Gropparello un cantiere navale artigianale. Che diventa industriale: Gobbi è il primo ad applicare la catena di montaggio nella nautica. Un'idea che rappresenta ciò che diventerà la filosofia produttiva anche di Absolute yachts: le barche vengono realizzate in «serie», su due linee (Navetta e Fly), con optional che i clienti possono scegliere. Modello diverso da quello seguito da altri concorrenti, che costruiscono barche personalizzate.

Ma la storia presenta una discontinuità che la rende ancora più peculiare. Dopo

scere intorno a sé anche un indotto di supporto, Gobbi decide di ritirarsi e nel 2001 vende ad Azimut. La seconda puntata inizia però un anno dopo. Due suoi ex collaboratori, Sergio Maggi (progettista) e Marcello Bè (esperto di produzione) lasciano il gruppo acquirente e fondano Absolute yachts a Podenzano. Sviluppano modelli che presentano a Genova, Cannes, Barcellona incontrando un favore internazionale che li mette presto di fronte a una necessità: devono «cambiare», acquisire in azienda competenze più articolate. Propongono a Gobbi di «rientrare». E lui ci sta. Con il suo contributo viene realizzato uno stabilimento nuovo (per dare un'idea: la metà di quello di oggi), si introducono innovazioni produttive, la robotica. La crisi del 2009 è un colpo per la nautica ma l'azienda reagisce investendo e puntando su yacht di lunga crociera per oltrepassare il perimetro di mercato del Mediterraneo.

E oggi la società, che ha per soci Gobbi, Maggi, Bè, l'amministratrice delegata Paola Carini e Giuseppe Bertocci, tutti impegnati in azienda con Patrizia Gobbi (marketing) e Mastroianni, esporta per il 30% negli Stati Uniti, il 15% in Asia, in Europa il 40% e il resto in Russia e area baltica. Zero debiti, ricavi che dal 2011 sono passati da 17 a 63 milioni (agosto 2018), dipendenti moltiplicati da 80 a 240. Progetti? Il piano triennale al 2021 prevede una crescita del 10% l'anno. E novità. Per conquistare un'altra «fetta» di mondo. Anzi, di mare.

6,

Milioni di euro
Il fatturato ad agosto 2018

30%

La quota
di export verso gli Usa